

CONTABILITÀ PUBBLICA - RIFORME

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
Riforma della P.A. Contributo del MEF M1C1-R1.9	-	Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	All'interno della più generale Riforma della Pubblica Amministrazione si possono individuare alcuni traguardi che riguardano in particolare la governance e il monitoraggio del PNRR e del PNC .	Traguardo: T2 2021 (M1C1-51) Entrata in vigore della legislazione primaria sulla governance del PNRR	Con l'entrata in vigore del D.L. n. 77 del 2021 è stata definita la governance del PNRR con la disciplina del sistema di coordinamento, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PNRR e dei poteri sostitutivi, del superamento del dissenso e delle procedure finanziarie. Il D.M. 11 ottobre 2021 ha disciplinato le procedure sulla gestione finanziaria delle risorse previste dal PNRR.
				Traguardo: T2 2021 (M1C1-68) Sistema di archiviazione per audit e controlli: informazioni per il monitoraggio dell'attuazione dell'RRF	Il sistema di monitoraggio sull'attuazione del PNRR è assicurato dal sistema unitario ReGIS , previsto dall'art. 1, comma 1043, della legge n. 178 del 2020, entrato in funzione alla fine del 2021. Il sistema informatico rileva i dati di attuazione finanziaria e l'avanzamento degli indicatori di realizzazione fisica e procedurale.
				Traguardo: T2 2021 (M1C1-55) Per aumentare l'assorbimento degli investimenti, estendere al bilancio nazionale la metodologia adottata per il PNRR	Per l'attuazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari è stato istituito un sistema semplificato di traguardi e obiettivi simile a quello del PNRR per la pianificazione, l'esecuzione e il finanziamento di progetti nell'ambito del Fondo per gli investimenti complementari di 30,5 miliardi di euro (art. 14 del D.L. n. 77 del 2021). Gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del Piano nazionale per gli investimenti complementari sono stati individuati nell' allegato 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021 , adottato in attuazione dell'art. 1, comma 7, del D.L. n. 59 del 2021.
				Traguardo: T2 2025 (M1C1-62) Pubblicazione di una relazione che misura l'assorbimento delle risorse del Fondo	La relazione finale che documenta il rafforzamento della capacità amministrativa e gestionale con riferimento all'attuazione del Piano Nazionale Complementare (PNC) è stata pubblicata a giugno 2025 dal MEF. Nel corso della sua attuazione, il PNC è stato oggetto di diversi interventi di riduzione e riprogrammazione delle risorse. La dotazione

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
				complementare assegnate fino al 2024.	finanziaria del Piano considerata nell'analisi della Relazione è pari a 29,69 miliardi, con un'estensione del periodo di riferimento fino al 2032. Il valore considerato per definire le risorse effettivamente spendibili al 31 dicembre 2024 (periodo di verifica della Milestone) è riferito alle sole annualità 2021-2024 ed è di 21,53 mld di euro. Il valore di assorbimento delle risorse PNC al 31 dicembre 2024 è pari a 64,97%, superiore alla media storica di assorbimento della spesa per investimenti nel bilancio dello Stato (periodo 2011- 2020) del 58,54%.
Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie M1C1-R1.11		Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	La Riforma, come modificata nel PNRR approvato dal Consiglio dell'UE l'8 dicembre 2023, prevede l'adozione, a partire dal 2024, di un pacchetto strutturale con azioni sia a livello centrale che locale, compresa l'entrata in vigore della legislazione. Questa riforma consiste nel garantire che entro il 2025 (i) le amministrazioni pubbliche a livello centrale, regionale e locale locali paghino entro 30 giorni e (ii) le autorità sanitarie regionali paghino entro 60 giorni. Per garantire che il problema dei ritardi di pagamento sia risolto strutturalmente, questa riforma consiste anche nel garantire che nel 2026 (i) le amministrazioni pubbliche a livello centrale, regionale e locale continuino a pagare entro 30 giorni e (ii) le autorità sanitarie regionali paghino entro 60 giorni.	Traguardo: T1 2023 (M1C1-72) Entrata in vigore delle misure per ridurre i tempi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni agli operatori economici Traguardo: T1 2024 (M1C1-72-bis) Provvedimenti legislativi e azioni specifiche per ridurre i tempi dei pagamenti a livello centrale/locale. Entrata in vigore della legislazione che introduce disposizioni per consentire la cessione di crediti a terzi dopo 30 giorni di silenzio/inadempimento della pubblica amministrazione <i>(così modificato dal CID del 18 novembre 2024)</i> Traguardo: T4 2024 (M1C1-72-ter) Aumento delle risorse umane che si occupano di pagamenti. <i>(così modificato dal CID del 20 giugno 2025)</i>	La normativa nazionale vigente già stabilisce i suddetti termini di 30 o 60 giorni, previsti dalla Direttiva 2011/7/UE, a cui le pubbliche amministrazioni si devono attenere (D.Lgs. n. 192 del 2012). Nondimeno l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea per violazione della predetta direttiva. Con la Circolare n. 17 del 7 aprile 2022 la Ragioneria generale dello Stato ha indicato le modalità di applicazione delle misure di garanzia per il rispetto dei tempi di pagamento del pubbliche amministrazioni previste dalla legge n. 145 del 2018 (commi 869-870 bis). Dal 2021 è stato avviato il sistema InIT presso le amministrazioni centrali dello Stato per la componente economico patrimoniale e analitica e per la gestione fisica e contabile dei beni. Inoltre sono stati predisposti nel sistema informativo della Piattaforma per i crediti commerciali (PCC) gli indicatori dei tempi medi di pagamento e di ritardo ponderati a livello di singoli comparti della pubblica amministrazione coinvolti (Traguardo M1C1-72). Con riferimento alla trasparenza e diffusione dei dati sui tempi di pagamento, nel sito web della Ragioneria generale dello Stato è disponibile una sezione denominata Tempi di pagamento e debiti commerciali delle Pubbliche Amministrazioni con l'aggiornamento dei dati relativi al monitoraggio degli indicatori dei tempi di pagamento, per le fatture emesse nel primo semestre degli anni 2021-2023, e l'aggiornamento dello stock di debito commerciale residuo scaduto al 31 dicembre 2022.

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
				Traguardo: T4 2024 (M1C1-72-quater) Adozione di un piano di audit, comprendente una tabella di marcia attuativa, sull'adeguatezza e la tempestività dei processi di pagamento in essere di almeno 130 pubbliche amministrazioni individuate come pagatori in ritardo <i>(così modificato dal CID del 18 novembre 2024)</i> Traguardo: T4 2025 (M1C1-72-quinquies) Esecuzione dei pagamenti nel sistema InIT, pienamente operativa e misure orizzontali per ridurre i tempi di pagamento delle PA agli operatori economici. Deve essere operativa una piattaforma che offra informazioni in materia di debiti commerciali per le imprese creditrici e le PA debentrici <i>(così modificato dal CID del 18 novembre 2024)</i> Traguardo: T4 2025 (M1C1-72-sexies) Adozione della relazione finale di audit del piano di audit <i>(così modificato dal CID del 18 novembre 2024)</i>. Obiettivo: T1 2025 (M1C1-76, 77, 78) <i>(i seguenti obiettivi sono stati così modificati, per esigenze di</i>	L'art.4-bis del D.L. n. 13/2023 dispone che le amministrazioni centrali dello Stato adottino specifiche misure, anche di carattere organizzativo, per rendere efficienti i processi di spesa. Tutte le amministrazioni pubbliche, nell'ambito dei sistemi di valutazione della performance previsti dai rispettivi ordinamenti, provvedono ad assegnare ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali, nonché ai dirigenti apicali, specifici obiettivi annuali per il rispetto dei tempi di pagamento, individuati con riferimento all'indicatore di ritardo annuale e valutati ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30 per cento. La verifica del raggiungimento degli obiettivi è effettuata dal competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile. In attuazione dell'art. 4-bis la Ragioneria generale dello Stato con la circolare n.1 del 3 gennaio 2024 ha definito prime indicazioni operative in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni. Nella Relazione del Governo del 27 luglio 2023 l'Amministrazione titolare ha proposto di posticipare di quindici mesi tutte le scadenze relative a T4 2023 e a T4 2024: tre mesi sono necessari per poter rendicontare i risultati di tutte le fatture emesse entro l'anno, mentre i restanti dodici mesi sono giustificati dall'esigenza di consentire alla riforma relativa al traguardo M1C2-72, conseguita nella prima metà del 2023, di esplicitare i suoi effetti. Tale richiesta è stata accolta nella modifica del PNRR italiano approvata dal Consiglio EU (8 dicembre 2023) con la quale sono stati introdotti 5 nuovi Traguardi (M1C1-72bis-72sexies). Con la revisione del PNRR approvata dal Consiglio UE il 18 novembre 2024 sono state ridefinite le descrizioni dei traguardi M1C1-72bis, M1C1-72ter, M1C1-72quater, M1C1-72quinquies e M1C1-72sexies, rimanendo inalterata la loro scadenza. L'articolo 40 del D.L. n. 19 del 2024 prevede diverse disposizioni volte a ridurre i tempi di pagamento da parte delle PA. In particolare: riduce da 45 a 30 giorni dalla notifica il termine entro il quale le stazioni appaltanti

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
				<i>semplificazione dal CID del 27 novembre 2025)</i> La media ponderata dei tempi di pagamento delle autorità pubbliche centrali, regionali e degli enti locali nei confronti degli operatori economici deve essere pari o inferiore a 30 giorni. Il tempo medio di ritardo ponderato deve essere pari a 0 giorni. Obiettivo: T1 2025 (M1C1-79) La media ponderata dei tempi di pagamento degli enti del Servizio sanitario nazionale nei confronti degli operatori economici deve essere pari o inferiore a 60 giorni. Il tempo medio di ritardo ponderato deve essere pari a 0 giorni. Obiettivo: T1 2026 (M1C1-88, 89, 90) La media ponderata dei tempi di pagamento delle autorità pubbliche centrali, regionali e degli enti locali nei confronti degli operatori economici deve essere pari o inferiore a 30 giorni. Il tempo medio di ritardo ponderato deve essere pari a 0 giorni. Obiettivo: T1 2026 (M1C1-91) La media ponderata dei tempi di pagamento degli enti del Servizio sanitario nazionale nei confronti degli operatori	possono rifiutare le cessioni dei crediti da corrispettivo di appalto, concessione e concorso di progettazione (comma 1); riduce da 60 giorni a 30 giorni il termine massimo per effettuare il versamento delle risorse finanziarie all'Amministrazione pubblica destinataria (comma 2); prevede la comunicazione mediante la Piattaforma dei crediti commerciali (PCC) per ogni singola pubblica amministrazione dello stock di debiti commerciali residui scaduti e non pagati (comma 3); disciplina, per i Ministeri e i Comuni con popolazione superiore a 60 mila abitanti, i Piani degli interventi necessari per il superamento dei ritardi (commi 4-7); dispone l'istituzione del Tavolo tecnico per la verifica dei Piani di intervento (comma 8); estende l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 6, 7 e 8, in quanto compatibili, alle Province e Città metropolitane (comma 9). La Ragioneria Generale con circolare n. 15 del 5 aprile 2024 ha fornito chiarimenti ed indicazioni in merito ad alcuni profili applicativi della normativa vigente in materia di riduzione dei tempi di pagamento. Con la circolare n. 17 del 9 aprile 2024 ha effettuato una ricognizione degli strumenti a disposizione degli enti locali per garantire la tempestività dei pagamenti. Con la circolare n. 25 del 15 maggio 2024 ha fornito indicazioni agli enti e agli organismi pubblici vigilati ai fini della corretta applicazione della disciplina vigente in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle amministrazioni pubbliche. Con la circolare n. 36 dell'8 novembre 2024 sono state fornite le linee guida per l'individuazione delle fatture di natura commerciale, per il corretto utilizzo della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4, del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231 (estensione fino a un massimo di 60 giorni del termine di pagamento delle fatture), nonché per gli adempimenti degli organi di controllo di regolarità amministrativa e contabile, in ordine al corretto utilizzo della predetta facoltà. In attuazione del traguardo M1C1-72-bis, relativo alla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie, l'articolo 6,

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
				economici deve essere pari o inferiore a 60 giorni. Il tempo medio di ritardo ponderato deve essere pari a 0 giorni.	commi 1-2, del decreto-legge n. 155 del 2024, ha stabilito l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di adottare un piano annuale dei flussi di cassa contenente un cronoprogramma dei pagamenti e degli incassi al fine di evitare ritardi e la creazione di situazioni debitorie. Ai preposti organi di controllo di regolarità amministrativa e contabile è demandata la verifica dell'effettiva predisposizione dei piani. Sul sito del MEF dedicato ai "Tempi di pagamento e debiti commerciali delle Pubbliche Amministrazioni" sono pubblicati i modelli del piano annuale dei flussi di cassa per il 2025 che deve essere presentato dai vari enti ed organismi pubblici (territoriali e non territoriali). In attuazione del traguardo M1C1-72-ter (scadenza 31 dicembre 2024) ai fini dell'l'aumento delle risorse umane, l'articolo 6-sexies del decreto-legge n. 155 del 2024 dispone che i Ministeri, i Comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti, le Province e le Città metropolitane che abbiano fatto registrare, al 31 dicembre 2023, un ritardo dei pagamenti delle fatture commerciali e che abbiano conseguentemente predisposto un piano di interventi per la riduzione del predetto ritardo, adottino iniziative di formazione e riqualificazione professionale. Le suddette amministrazioni sono altresì autorizzate ad assumere personale a tempo determinato per un periodo non eccedente il 31 dicembre 2026. Per tali finalità è posto un limite di spesa complessivo pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Con il D.M. 21 marzo 2025 sono stati definiti i criteri di attivazione delle risorse per l'assunzione di personale da parte dei soggetti ammessi al riparto (indicati nell'Allegato A), nel limite di 4 milioni di euro per ciascun anno 2025 e 2026. I Comuni con popolazione inferiore a 60.000 che abbiano fatto registrare un ritardo nei pagamenti dei debiti commerciali sono chiamati a predisporre specifici piani di intervento per la riduzione dei tempi di pagamento che dovranno contenere, tra l'altro, la previsione di una struttura dedicata ai pagamenti nei comuni con popolazione superiore ai 5.000

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					(e inferiore ai 60.000) abitanti oppure l'individuazione, nei comuni con meno di 5.000 abitanti, di un responsabile del pagamento dei debiti commerciali. Con il D.M. 17 luglio 2025 le risorse del fondo istituito dall'articolo 6-sexies, pari a circa 4 milioni per ciascun anno 2025 e 2026, sono state assegnate a 10 Ministeri e a 28 Amministrazioni provinciali e comunali come individuate, sulla base delle rispettive richieste, ai sensi del citato D.M. 21 marzo 2025. Inoltre, l'articolo 4 del decreto-legge n. 131 del 2024 ha previsto l'aumento della dotazione organica del Ministero della giustizia di 250 unità al fine di garantire la riduzione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e di quelli relativi ai servizi di intercettazione, in relazione alla procedura di infrazione 2021/4037 relativa alla non corretta applicazione della direttiva sui ritardi di pagamento (2011/7/UE). L'aumento della dotazione organica è finalizzato al rafforzamento della capacità amministrativa-contabile del Ministero e alla garanzia della piena operatività degli uffici centrali e territoriali in relazione all'obiettivo della riduzione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e dei debiti relativi ai servizi di intercettazione nelle indagini penali. In attuazione del traguardo M1C1-72 <i>quater</i> (T4 2024) è stato approvato il piano di audit, predisposto dall'Ispettorato generale dei servizi ispettivi di finanza pubblica (determina del Ragioniere generale dello Stato n. 241 del 15 novembre 2024). Il piano prevede la realizzazione di attività di verifica presso 135 enti selezionati. Sulla base di quanto stabilito nel piano di audit, entro il 31 marzo 2025, saranno effettuate verifiche su almeno il 70 per cento delle amministrazioni o degli enti campionati. Le attività di audit, come previsto nel cronoprogramma attuativo, si concluderanno entro il 30 settembre 2025. In attuazione degli obiettivi M1C1 da 76 a 83 (scadenza 30 giugno 2025) sono stati monitorati gli indicatori di pagamento delle fatture emesse nel 2024. Gli indicatori sono pubblicati sulla pagina internet del Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria Generale dello Stato (MEF-RGS).

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					In attuazione del traguardo M1C1-72 si segnala la pagina del sito istituzionale del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato dedicata ai tempi di pagamento e al monitoraggio dello stock dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni che comprende nuove aree tematiche, in coerenza con quanto richiesto dalla CID, ed è stata ulteriormente implementata con nuovi contenuti informativi, al fine di assicurarne la piena e agevole fruibilità e accessibilità da parte di tutti i soggetti interessati, con peculiare attenzione ai creditori delle pubbliche amministrazioni. In attuazione del traguardo M1C1-72 sexies dal ReGiS si apprende che è stata predisposta la relazione finale sugli esiti delle attività di audit previste dal Piano di audit, adottato con determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 241 del 15 novembre 2024 e successivamente integrato con determina n. 85 del 3 aprile 2025. La relazione illustra le attività di audit effettuate presso tutti i 173 enti ed amministrazioni selezionati, valutando l'adeguatezza e la tempestività dei processi di pagamento dei debiti commerciali, in linea con quando delineato nel cronoprogramma del Piano. In attuazione degli obiettivi finali, con scadenza 31 marzo 2026, sulla base dei risultati riscontrati, il tempo medio ponderato risulta, per il totale delle pubbliche amministrazioni, pari a 27,2 giorni, per le fatture emesse nel 2025, a cui corrisponde un ritardo medio di -16,1 giorni (16,1 giorni di anticipo rispetto alla scadenza). In particolare, il tempo medio ponderato impiegato dalle pubbliche per effettuare i pagamenti delle fatture commerciali emesse dai propri fornitori, nel 2025, risulta di 24 giorni per le amministrazioni centrali., di 16 giorni per le regioni e le province autonome, di 23 giorni per gli enti locali e di 34 giorni per gli enti del Servizio sanitario nazionale.

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica M1C1-R1.13		Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	La riforma intende rafforzare il processo di revisione e valutazione della spesa (<i>spending review</i>) all'interno della programmazione economico-finanziaria e del bilancio annuale e pluriennale, come già previsto dalla legislazione nazionale (articolo 22-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196). In questo ambito si prevede un rafforzamento delle strutture esistenti e l'implementazione di nuove strutture appositamente dedicate all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze. L'obiettivo è di conseguire maggiore efficienza della spesa ed efficacia delle politiche pubbliche, anche al fine trovare spazi fiscali che consentano di rendere maggiormente sostenibili le dinamiche della finanza pubblica e di destinare risorse al finanziamento di riforme della tassazione e della spesa pubblica. Si tratta inoltre di implementare il "bilancio di genere" e potenziare ulteriormente il "green budgeting", così da poter avere un più ampio e significativo set informativo circa le dimensioni, anche finanziarie, di questi fenomeni.	Traguardo: T4 2021 (M1C1-100) Entrata in vigore delle disposizioni legislative per migliorare l'efficacia della revisione della spesa – Rafforzamento del Ministero delle Finanze Traguardo: T2 2022 (M1C1-104) Adozione di obiettivi di risparmio per le <i>spending review</i> relative agli anni 2023-2025 Traguardo: T4 2022 (M1C1-102) Adozione di una relazione sull'efficacia delle pratiche utilizzate da amministrazioni selezionate per valutare l'elaborazione e l'attuazione di piani di risparmio Traguardo: T4 2023 (M1C1-110) Riclassificazione del bilancio generale dello Stato con riferimento alla spesa ambientale e alla spesa che promuove la parità di genere Traguardo: T2 2024 (M1C1-111) Completamento della spending review annuale per il 2023, con	Presso la Ragioneria generale dello Stato è stato istituito il Comitato scientifico per le attività inerenti alla revisione della spesa, al fine di rafforzare gli strumenti di analisi e monitoraggio della spesa pubblica e dei processi di revisione e valutazione della spesa (articolo 9, commi 8 e 9, del D.L. n. 152/2021). Il Comitato ha pubblicato nel novembre 2023 i Criteri e metodologie per la definizione dei processi e delle attività di analisi e valutazione della spesa. I Ministeri sono chiamati a redigere un Piano triennale che contenga proposte di riforma e riallocazione delle risorse in tempo utile per la predisposizione del disegno di legge di bilancio. Il Piano viene presentato ogni anno e contiene i progetti che descrivono le attività di analisi e valutazione per il triennio successivo. Ogni progetto prevede la redazione di un report di valutazione e la formulazione di concrete proposte di miglioramento delle politiche analizzate (opzioni di riforma), al fine di aumentare il valore delle risorse pubbliche utilizzate, ridurre inefficienze e fornire informazioni tempestive in sede di predisposizione del bilancio. Nel 2024 sono stati presentati i Piani triennali di analisi e valutazione della spesa consultabili a questa pagina. Il DEF 2022 ha previsto che le amministrazioni centrali dovranno assicurare i seguenti risparmi di spesa, in termini di indebitamento netto, per il triennio 2023-2025: 800 milioni per il 2023; 1.200 milioni per il 2024; 1.500 milioni per il 2025. La ripartizione tra i Ministeri e le aree di intervento sono state definite, ai sensi del citato articolo 22-bis, con il D.P.C.M. 4 novembre 2022. La legge di bilancio per il 2023 (legge n. 197 del 2022) ha realizzato gli obiettivi di <i>spending review</i> determinando minori spese per il bilancio dello Stato, in termini di saldo netto da finanziare, per complessivi 883,1 milioni di euro nel 2023, 1.319,0 milioni nel 2024, 1.480,4 milioni dal 2025, in gran parte mediante riduzioni degli stanziamenti di leggi di spesa operati in Sezione II. In attuazione del traguardo previsto entro il 31 dicembre 2022 (M1C1-102) la Ragioneria generale dello Stato, in

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
				riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel 2022 per il 2023 Traguardo: T2 2025 (M1C1-115) Completamento della spending review annuale per il 2024, con riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel 2022 e nel 2023 per il 2024 Traguardo: T2 2026 (M1C1-122) Completamento della spending review annuale per il 2025, con riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel 2022, 2023 e 2024 per il 2025	collaborazione con il Ministero della salute e il Ministero della giustizia, ha pubblicato il 30 dicembre 2022 la relazione "La revisione della spesa del bilancio dello Stato: valutazione dell'efficacia delle prassi di alcuni ministeri. La RGS ha inoltre adottato alla fine del 2022 le “Linee guida per la formulazione e l’implementazione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di revisione della spesa dello Stato”. Il DEF 2023 ha stabilito un ulteriore obiettivo di risparmio per le amministrazioni centrali, in termini di indebitamento netto, pari a: 300 milioni nel 2024, 500 milioni nel 2025 e 700 milioni dal 2026. Con il D.P.C.M. 7 agosto 2023 gli obiettivi di risparmio indicati dal DEF 2023 in termini di indebitamento netto sono stati ripartiti tra i Ministeri. Tali riduzioni di spesa si aggiungono a quanto già previsto con la legge di bilancio 2023, portando la riduzione complessiva a 1,5 miliardi nel 2024, 2 miliardi nel 2025 e 2,2 miliardi a partire dal 2026. Nella NADEF 2023 il Governo ha preannunciato ulteriori misure di riduzioni della spesa nella manovra per il 2024, rispetto a quelle già previste dal DEF 2023 e attuate dal DPCM 7 agosto 2023, anche al fine di rispettare le raccomandazioni del Consiglio dell’UE in materia di spending review. La legge di bilancio per il 2024 (legge n. 213 del 2023) all'art. 1, commi 523-526, prevede un’ulteriore riduzione delle dotazioni degli stati di previsione dei Ministeri, ai fini del concorso delle amministrazioni centrali dello Stato al raggiungimento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella NADEF 2023. Il taglio complessivo ammonta a 821,7 milioni di euro per il 2024, a 877,2 milioni di euro per il 2025 e a 898,1 milioni di euro a decorrere dal 2026. In particolare, il comma 526 ha previsto che le misure previste dai Ministeri nell’ambito del processo annuale di revisione e valutazione della spesa (ai sensi dell’art. 22-bis della legge di contabilità) sono oggetto di specifico

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					monitoraggio da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. L'art. 51-bis del D.L. n. 13/2023 dispone la presentazione nell'esame del disegno di legge di bilancio, a decorrere dal bilancio per il 2024, di allegati nei quali, per il triennio di riferimento, è data evidenza delle spese relative alla promozione dell'uguaglianza di genere attraverso le politiche pubbliche e delle spese aventi natura ambientale riguardanti le attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. Per la redazione dei due allegati si applicano le procedure previste dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) per l'Ecorendiconto dello Stato (art. 36, comma 6) e per il Bilancio di genere (art. 38-septies, comma 2). La normativa citata, infatti, prevede che i due documenti vengano redatti in sede di rendicontazione. Il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso al Parlamento il 30 novembre 2023 il documento concernente le spese del bilancio secondo la prospettiva di genere e gli obiettivi di sviluppo sostenibile e il documento le spese ambientali del bilancio dello Stato e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, allegati al disegno di legge di bilancio 2024 (A.S. 926) in attuazione di quanto previsto dal citato articolo 51-bis. Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio 2025 gli Allegati conoscitivi: bilancio di genere e bilancio ambientale sono stati trasmessi alle Camere il 16 dicembre 2024. Dal ReGiS si evince che per la riclassificazione delle spese che promuovono la parità di genere, la base dati utilizzata è quella del bilancio dello Stato a cui sono state aggiunte le codifiche previste dal bilancio di genere, introdotto con l'articolo 38-septies della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in sede di rendicontazione per il bilancio dello Stato. In via sperimentale, con la circolare per il consuntivo 2022, è stata introdotta, in aggiunta alle consuete tre modalità di classificazione utilizzate fino al bilancio consuntivo 2021 (spese neutrali al genere, spese sensibili al genere e spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere) una quarta

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					modalità (spese da approfondire) al fine di qualificare meglio delle azioni il cui impatto sui divari di genere non è noto. Inoltre, in questo primo esercizio di riclassificazione che tenga conto degli obiettivi di sostenibilità, è stato considerato l'approccio dei 5 pilastri di sviluppo sostenibile (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership), ossia i 5 concetti chiave (le 5P) che si sviluppano per sub-obiettivi (21) e target (90). Per quanto riguarda, invece, la riclassificazione delle spese ambientali, si è ritenuto opportuno partire dal metodo di classificazione già adoperato a legislazione vigente per identificare le spese ambientali dello Stato, ai sensi dell'art. 36, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, associando successivamente alle spese così individuate i 169 target dell'Agenda 2030, nell'ipotesi fondata che tutte le spese ambientali rispondano ad un concetto di sostenibilità. La scarsa letteratura esistente in merito ad esperienze simili condotte a livello internazionale, e la mancata possibilità di coinvolgere le amministrazioni in questa prima applicazione, ha richiesto l'elaborazione ex novo di una metodologia di classificazione e l'assunzione di ipotesi nell'elaborazione dei dati. Tali circostanze danno un connotato di sperimentazione a questa prima applicazione, che deve quindi ritenersi un primo tentativo, perfezionabile, di rispondere alle esigenze del legislatore, e che necessita di approfondimenti e affinamenti con gli esercizi successivi. In attuazione del traguardo M1C1-111, il Governo nella Quinta Relazione sull'attuazione del PNRR ha reso noto che il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha predisposto la Relazione sul conseguimento degli obiettivi di risparmio nel 2023, che attesta il completamento della spending review annuale per il 2023, con riferimento all'obiettivo di risparmio fissato nel DEF 2022 per l'annualità 2023. La Relazione espone una sintesi del monitoraggio annuale effettuato sulla base delle evidenze contabili della gestione del bilancio per l'esercizio 2023 e delle informazioni contenute nelle Relazioni trasmesse da ciascun Ministero di spesa. Della Relazione è stata fornita apposita informativa al Consiglio dei ministri in data 3 luglio 2024.

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					In attuazione del traguardo M1C1-115 è stata predisposta la Relazione sull'attuazione della revisione della spesa per il 2024 e il conseguimento degli obiettivi di risparmio definiti nel DEF 2022 e 2023. La Relazione, illustrata nel Consiglio dei ministri del 14 luglio 2025, attesta il complessivo raggiungimento degli obiettivi di risparmio fissati per il 2024 e dà conto dei risultati conseguiti nel processo di revisione della spesa. In attuazione del traguardo M1C1-122 i Ministeri hanno predisposto le relazioni di monitoraggio degli obiettivi di spesa del ciclo 2023-2025, del ciclo 2024-2026 e del ciclo 2025-2027 al 31 dicembre 2025. Il MEF ha predisposto la relazione in cui sono certificati il completamento del processo di spending review e i risparmi conseguiti per l'annualità 2025, anche alla luce di ulteriori verifiche e dell'aggiornamento dei dati contabili di consuntivo resisi disponibili il 6 maggio 2026 per la spesa e il 19 maggio 2026 per le entrate, e di alcuni approfondimenti richiesti ai ministeri. La presentazione al Consiglio dei Ministri è avvenuta il 2 luglio.
Riforma del quadro fiscale subnazionale e M1C1-R1.14		Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	A seguito delle revisioni approvate il 27 novembre 2025 e il 27 agosto 2026, la riforma consiste nella definizione dei livelli essenziali dei servizi del “federalismo fiscale” per le regioni a statuto ordinario e nell’adozione di atti normativi per il “federalismo fiscale” per le province e le città metropolitane. Obiettivo della riforma è migliorare la trasparenza delle relazioni fiscali tra i diversi livelli di governo. Rispetto alla precedente formulazione non si fa più riferimento alla legge n. 42 del 2009.	Traguardo: T2 2026 (M1C1-119) Entrata in vigore della legislazione primaria che deve definire i livelli essenziali delle prestazioni per il federalismo fiscale delle regioni a statuto ordinario in almeno due settori di intervento, come previsto dal decreto legislativo n. 68 del 6 maggio 2011. Traguardo: T2 2026 (M1C1-120) Entrata in vigore di atti normativi per il federalismo fiscale per le province e le città metropolitane	La legge delega per la riforma fiscale (legge n. 111 del 2023) contiene principi e criteri direttivi che riguardano sia l'attuazione del federalismo fiscale regionale (art. 13), sia la revisione del sistema fiscale dei comuni delle Città metropolitane e delle province (art. 14). In sintesi, l’art. 13 prevede una revisione delle norme del federalismo fiscale regionale (decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68) allo scopo di garantire la cd. fiscalizzazione dei trasferimenti soppressi. Si prevede che alle regioni a statuto ordinario siano attribuite le somme a titolo di compartecipazione regionale all’Iva sulla base di specifici criteri che assicurino l'attuazione del principio di territorialità delle entrate. Nell’ottica di razionalizzare i tributi regionali, si prevede inoltre di modificare, abrogare ed eventualmente trasformare alcuni tributi propri derivati in tributi propri regionali, ovvero dotati di maggiore autonomia; di semplificare adempimenti e procedimenti tributari, anche attraverso l’eventuale attribuzione alle regioni della facoltà di disciplinarli con proprie leggi. L’art. 14 stabilisce

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					principi e criteri direttivi specifici volti a realizzare una revisione del sistema fiscale degli enti locali. La disposizione riconosce alle province e alle città metropolitane tributi propri e una compartecipazione a un tributo erariale di carattere generale, destinati ad assicurare lo svolgimento delle proprie funzioni fondamentali. Le norme della delega prevedono, tra l'altro: un consolidamento dell'autonomia finanziaria degli enti locali; la piena attuazione del federalismo fiscale, anche attraverso meccanismi di compartecipazione a tributi erariali nonché di perequazione territoriale; una razionalizzazione dei tributi e una modernizzazione del sistema di rilevazione dei dati volta a ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale; una semplificazione degli adempimenti dichiarativi nonché la revisione del sistema della riscossione delle entrate; forme di cooperazione che privilegiano l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari. In attuazione della delega è stato emanato il decreto legislativo 7 agosto 2026, n. 147, recante disposizioni in materia di tributi regionali e locali e di federalismo fiscale regionale (A.G. 276). Per quanto riguarda il comparto provinciale, la legge di bilancio per il 2021 (articolo 1, commi 783-785, legge n. 178/2020), coerentemente con la legge n. 42/2009 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione) ha definito il nuovo assetto finanziario del comparto provinciale e delle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario. Con il decreto del 26 aprile 2022 (in attuazione dell'art. 1, commi 783-784, della legge n. 178/2020), si è proceduto al riparto, per il triennio 2022-2024, dei fondi, del contributo per il finanziamento delle funzioni fondamentali e del concorso alla finanza pubblica per Province e Città metropolitane, tenendo conto anche delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard. La legge di bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025, art. 1, commi 696-714) individua i livelli essenziali delle prestazioni (LEP), in attuazione del decreto legislativo n.

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					68 del 2011, nel settore sanitario e delle prestazioni di assistenza nel settore sociale, in materia di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale per gli alunni e gli studenti con disabilità, nella materia istruzione. In particolare, quanto al settore della sanità, il comma 697 ribadisce formalmente i LEA sanitari. Con riferimento al settore dell'assistenza, i commi da 698 a 705 istituiscono il Sistema di Garanzia dei LEP, che integra in un quadro coerente sia le prestazioni di processo da garantire sia gli standard quantitativi che ne definiscono le condizioni di effettiva realizzazione. In particolare, il comma 701 prevede livelli di spesa di riferimento per ogni ATS, pari all'ammontare della somma dei fabbisogni standard monetari dei singoli comuni componenti l'ATS, criteri e obiettivi delle prestazioni di cui al comma 700 e i criteri di riparto delle risorse. Inoltre, i commi da 706 a 711 definiscono il Livello Essenziale delle Prestazioni per l'assistenza agli alunni e studenti con disabilità in età evolutiva (ASACOM). Infine, con riguardo al settore dell'istruzione, i LEP sono definiti dai commi 712, 713 e 714. In ambito universitario, essi si sostanziano nella concessione di borse di studio agli studenti aventi i requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa vigente. Per quanto riguarda la definizione del federalismo fiscale per le province e le città metropolitane (M1C1-120) con le leggi di bilancio per il 2021 (legge n. 178 del 2020, articolo 1, commi 783-784) e 2022 (legge n. 234 del 2021, articolo 1, comma 561) è stato definito un nuovo assetto finanziario per il comparto delle province e delle città metropolitane, più coerente con il disegno del federalismo fiscale, che prevede la costituzione di due fondi unici, uno per le province e l'altro per le città metropolitane, e lo stanziamento di un nuovo contributo statale destinato al finanziamento delle funzioni fondamentali, da ripartirsi sulla base di fabbisogni standard e capacità fiscali, secondo un modello analogo a quello applicato per i comuni, con il progressivo abbandono dei criteri storici di attribuzione delle risorse anche per tali enti.

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					In attuazione della legge di bilancio per il 2021 (articolo 1, commi 783-785, legge n. 178/2020), sono stati adottati i seguenti atti: a. D.M. 26 aprile 2022 con cui si è proceduto al riparto, per il triennio 2022-2024, dei fondi, del contributo per il finanziamento delle funzioni fondamentali e del concorso alla finanza pubblica per Province e Città metropolitane, tenendo conto anche delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard e D.M. 19 febbraio 2026 che ha proceduto al riparto dei fondi e del concorso alla finanza pubblica per province e per città metropolitane delle regioni a statuto ordinario, per il triennio 2026-2028; b. D.P.C.M 16 novembre 2023 con cui è stata adottata la prima nota metodologica relativa alla determinazione dei fabbisogni standard delle province e delle città metropolitane per l'anno 2022 e D.P.C.M. del 12 marzo 2026 che ha adottato l'ultima nota metodologica dei fabbisogni standard delle province relativa all'annualità 2025; c. verbale della deliberazione del 25 ottobre 2024 della Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard, con cui sono state approvate le capacità fiscali delle province, e deliberazione dell'11 novembre 2025 della Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard che ha approvato le nuove metodologie delle capacità fiscali (con relativo verbale).
Riforma del sistema di contabilità pubblica M1C1-R1.15		Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	La riforma mira ad implementare un sistema di contabilità unico per il settore pubblico, basato sul principio di competenza economica (accrual). La completezza delle rilevazioni contabili permette, fra l'altro, di migliorare i processi gestionali interni con particolare riferimento ai profili di costo e di efficienza, favorisce una valutazione	Traguardo: T2 2024 (M1C1-108) Approvazione del quadro concettuale, della serie di principi di contabilità per competenza e del piano contabile multidimensionale Obiettivo: T1 2026 (M1C1-117) Rappresentanti degli enti pubblici che coprono almeno il	Presso la Ragioneria generale dello Stato è stata costituita una Struttura Di Governance che ha come scopo la definizione dell'impianto e delle regole per l'adozione di un sistema unico di contabilità economico patrimoniale basato sul principio accrual (competenza economica), con un unico corpus di principi contabili generali, ispirati agli IPSAS (International Public Sector Accounting Standards) secondo le caratteristiche qualitative definite da Eurostat (gruppo di lavoro EPSAS - European Public Sector Accounting Standards), in coerenza con il processo di definizione degli standard nell'ambito degli specifici tavoli di lavoro

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
			veritiera della ricchezza del Paese attraverso la rilevazione degli stock economico-patrimoniali disponibili o impiegati nella gestione e fornisce gli strumenti utili per assicurare maggiore equità intergenerazionale e sostenibilità di medio-lungo termine delle decisioni.	90% della spesa primaria dell'intero settore pubblico formati per la transizione al nuovo sistema di contabilità per competenza <i>(modificato con il CID approvato il 14 maggio 2024)</i> Traguardo: T2 2026 (M1C1-118) Presentazione dei bilanci ed entrata in vigore della riforma della contabilità per competenza per gli enti pubblici che coprono almeno il 90% della spesa primaria dell'intero settore pubblico <i>(modificato con il CID approvato il 14 maggio 2024)</i>	dell'Unione Europea (articolo 9, comma 14, del D.L. n. 152 del 2021). La Struttura di governance è articolata nei seguenti organi: il Comitato Direttivo con funzioni di indirizzo e decisionali; lo Standard Setter Board con funzione propositiva; il Gruppo di consultazione interna RGS con funzione consultiva e la Segreteria tecnica con funzioni di coordinamento e supporto. Le proposte elaborate dallo Standard Setter Board sono assoggettate, prima dell'approvazione definitiva da parte del Comitato Direttivo, a una fase di consultazione pubblica, rivolta a tutti gli stakeholder interessati alla futura implementazione della riforma contabile, al fine di acquisirne i relativi pareri e contributi. Il MEF ha trasmesso al Parlamento la Relazione relativa al quarto anno di sperimentazione del piano dei conti integrato e della contabilità integrata (esercizio 2022). Il Quadro concettuale, gli standard contabili ITAS e il Piano dei Conti Multidimensionale sono stati formalmente approvati con Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024. Gli standard contabili italiani (ITAS), insieme al Quadro Concettuale e alle Linee guida, rappresentano un corpus unico di regole per la rendicontazione e per la redazione del bilancio di esercizio delle amministrazioni pubbliche. Sono consultabili a questa pagina. Nel sito dedicato alla contabilità <i>accrual</i> (https://accrual.rgs.mef.gov.it/it/) sono pubblicati i documenti prodotti nell'ambito dei lavori connessi alla realizzazione della riforma e in data 4 settembre 2023 è stato attivato il portale web RGS dedicato alla formazione degli operatori contabili. Il decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, all'articolo 10, commi 3-12, ai fini dell'attuazione della fase pilota della Riforma 1.15 del PNRR, di cui alla <i>milestone</i> M1C1-118, disciplina gli adempimenti relativi alla fase sperimentale della riforma, la quale prevede l'elaborazione di schemi di bilancio per competenza economica (c.d. <i>accrual</i>) con riferimento all'esercizio 2025 per gli enti pubblici che

RIFORMA	RISORSE	AMMINISTRAZIONE TITOLARE	INTERVENTO	TRAGUARDO/ OBIETTIVO	ATTUAZIONE
					coprono almeno il 90 per cento della spesa primaria dell'intero settore pubblico. Sono indicate le amministrazioni pubbliche assoggettate agli adempimenti della fase pilota della riforma, tenute alla produzione e trasmissione degli schemi di bilancio per competenza economica per l'esercizio 2025. La norma disciplina, tra l'altro, il completamento della formazione di base per le amministrazioni assoggettate alla fase pilota (<i>target</i> M1C1-117). L'elenco delle amministrazioni pubbliche assoggettate agli adempimenti della fase pilota è riportato nell'allegato della Determina del Ragioniere Generale dello Stato n. 259 del 26 novembre 2024. Si tratta dei Ministeri, della Presidenza del Consiglio e delle Agenzie fiscali; 28 enti e istituzioni nazionali di ricerca; le Regioni e le Province autonome; le Province e i Comuni con popolazione residente pari o superiore a cinquemila abitanti al 1° gennaio 2024; 222 enti e aziende del servizio sanitario nazionale; 70 università e istituti di istruzione universitaria pubblici; 74 camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro unioni regionali; 16 autorità di sistema portuale; 22 enti nazionali di previdenza e assistenza; altre 44 amministrazioni centrali; altre 110 amministrazioni locali. Con D.M. 23 dicembre 2024 sono state fornite le istruzioni di natura procedurale e tecnico contabile in relazione: all'utilizzo dei modelli di raccordo fra il piano dei conti multidimensionale e le voci dei principali piani dei conti e modelli contabili vigenti; alle modalità di erogazione del primo ciclo di formazione di base; alle modalità di trasmissione telematica degli schemi di bilancio alla RGS. Con il D.M. 6 agosto 2025, emanato ai sensi dell'articolo 10, comma 8, del D.L. n. 113 del 2024, sono stati definiti i requisiti generali sulla base dei quali le amministrazioni devono avviare una analisi degli interventi di adeguamento dei propri sistemi informativo-contabili, necessari per il recepimento degli <i>standard</i> contabili ITAS.